Anno VII. Udine – Venerdì 15 Marzo 1889. N. 64.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

I PRIMI ATTI
DELL'ONOR. DODA

Chi ben comincia è alla metà dell'opera, dice un vecchio adagio, che calza appunto assai bene, applicato al nuovo ministro delle finanze on. Doda.

Non è appena salito al potere, ed ecco che d'accordo in ciò con l'onorev. Giolitti, ministro del tesoro, ottiene di far ribassare agli istituti di emissione, lo sconto del 1\|2 per cento, recando per tal modo un sensibile vantaggio al commercio e alle industrie.

La circolare diramata or non ha guari, a tutti gli uffici finanziari delle provincie del Regno, e che abbiamo già riassunto è un nuovo documento che fa onore all'on. ministro, perchè diretto ad ottenere la semplificazione e la speditezza dei pubblici servizi, e il pieno conseguimento dei redditi fissati dalle leggi.

A provare poi la sua ferma volontà di porre in pratica le tanto invocate economie, sta il fatto del licenziamento di molti scrivani straordinari, mentre speriamo che tale misura non si arresterà solo sui poveri paria delle amministrazioni governative, ma che debba anco estendersi sui pezzi grossi che di tanto aggravano il bilancio dello stato senza recare col loro lavoro utilità alcuna.

È riconosciuto da un pezzo essere la burocrazia una delle maggiori piaghe d'Italia e tale che pesa enormemente sulle spalle dei contribuenti.

A ciò, ha, come vedemmo, accennato lo stesso on. Doda, nel suo notevolissimo discorso del 28 decorso febbrajo alla Camera, da cui anzi risulta, evidentemente per bocca dello stesso onorevole, che il carro dello Stato assai bene potrebbe trarre innanzi, falcidiando di un 20 per cento, il numero stragrande degli impiegati attuali.

Lo aver poi fissato norme severissime per l'orario, è tale atto che riscuoterà il plauso generale. Prendano esempio gl'impiegati governativi, dagli impiegati in aziende private, che pur essendo pagati, generalmente pochissimo, sgobbano ordinariamente dalle 8 alle 10 ore al giorno, e senza la lieta prospettiva di una qualsiasi pensione quando sia giunta l'età della vecchiaja e quindi della impotenza al lavoro.

Senza dubbio l'on. Doda con l'applicazione tenace e saggia delle sue giuste misure di economia, produrrà attorno a sè dei malcontenti, ma egli avrà in cambio la riconoscenza del paese che sente da troppo tempo il bisogno di essere sollevato da spese inutili che le gravano enormemente *a scapito della* sua prosperità già scossa e delle sue risorse tanto stremate.

(?)

LE DONNE
e le Congregazioni di Carità

Nessuno vorrà *certamente* contestare che presso i popoli latini — cattolici di costumi quando anche non lo siano di fede — la donna sia tenuta in assai minor conto di quello che lo sia tra i popoli anglo-sassoni e protestanti.

Sia reminiscenza di paganesimo o riflesso di costumi orientali, la donna — tra i latini — anche se adulata e divinizzata, è tenuta sempre in una *condizione di inferiorità.*

In Grecia il culto esclusivo del bello, a *Roma il culto prevalente della forza,* avevano del pari contribuito a fare della donna un essere più che divino, ma meno che umano.

Al concetto eminentemente umano della donna madre di Dio, i greci avevano anteposto il concetto di Minerva *che esce armata di tutto punto dal* cervello di Giove.

Contro il criterio eminentemente pagano della inferiorità della donna hanno protestato e protestano col loro contegno i popoli anglo-sassoni. Presso quei popoli ogni progresso politico e civile è stato accompagnato da un corrispondente progresso della influenza della donna nella vita sociale, intellettuale e morale del paese.

Quanto abbiano contribuito le donne a tenere alto il livello della letteratura inglese ed americana, nessuno che abbia tenuto *dietro al lavoro* intellettuale di quei popoli ed alla azione benefica che il lavoro intellettuale della donna ha prodotto e va producendo potrebbe negare.

Come nessuno potrebbe negare che le leghe politiche fondate da gentili signore abbiano, tanto nel campo *liberale* che nel campo conservatore, grandemente contribuito a tenere viva quella passione della cosa pubblica che è condizione indispensabile, in un paese libero, di vita politica prospera e feconda.

Non è *nostro proposito di occuparci* ora della giusta parte che in una società sinceramente democratica, dovrebbe esser fatta alla donna nella vita politica ed amministrativa.

Ci contenteremo di dire della parte che in Inghilterra vanno assumendo *nell'amministrazione della carità* pubblica le donne, e dei benefici dovuti al loro intervento.

Sin dai tempi della regina Elisabetta era stato stabilito per legge che al mantenimento degli inabili e degli indigenti dovesse ogni parrocchia — *noi più opportunemente diremmo comune* — provvedere per contributo diretto tra gli abbienti. Alla esecuzione di quella legge è in tre modi provveduto; con case di lavoro per gli indigenti abili, con infermerie per gli inabili: sussidiariamente con soccorsi a domi*cilio.*

Alla gestione ed alla distribuzione di quella tassa sono preposti — sotto il nome di *guardians* (tutori) della legge pei poveri — persone del luogo elette tra i contribuenti e dai contribuenti.

Sino al 1875 nessuna donna era stata chiamata a far parte di quelle amministrazioni, quando ai contribuenti di Kensington parve giusto ed opportuno di chiamare una signora a far parte del Consiglio preposto alla gestione della tassa pei poveri.

L'esempio fu prontamente seguito da altri: ed oggi nell'Inghilterra sola ben sessantacinque donne fanno parte di quelle amministrazioni e con lode infinita, per l'attività, la parsimonia, l'onestà e la competenza con cui disimpegnano il non facile compito, e sovratutto poi per lo spirito gentile ed il senso di pietà a cui informano la loro condotta verso i miseri, sani od ammalati, cui devono soccorrere.

Nelle relazioni colle donne ed i bambini ammalati od indigenti l'opera delle donne ha dato i migliori risultati, come pure in tutto quello che si riferisce alla economia, all'igiene, alla pulizia, al buon governo delle biancherie, del mobilio, degli utensili in genere e delle cucine.

All'ottima prova fatta dalle donne *nel difficile e non sempre grato ufficio,* di distribuire la carità legale, è certamente dovuto se nelle elezioni fatte per la prima volta a Londra di un Consiglio di Contea — prima all'amministrazione della contea provvedevano giudici di pace nominati dalla Co*rona — furono prescelte anche due* donne, lady Sandhurst e miss Jane Cobden.

Presso di noi è allo studio una riforma delle opere pie.

Per altra parte le disposizioni della legge di pubblica sicurezza, in quanto che *si riferisce al mantenimento* degli inabili al lavoro, devono necessariamente produrre mutamenti considerevoli nell'ordinamento, e nel funzionamento delle congregazioni di carità.

Ora tutti sanno quante difficoltà si incontrino nel trovare per le opere pie *e per le congregazioni di carità* amministratori probi, alieni da considerazioni subbiettive e disposti a dedicare il loro tempo ed il loro ingegno a quei modesti ufficii.

E sovratutto di trovare persone che mostrino per l'ammalato e per l'indi*gente quei sentimenti gentili di* pietà che sono tanto naturali nell'animo della donna e che rendono, a chi riceve, più gradito il soccorso e meno umiliante la elemosina.

Noi ci domandiamo perciò se non sarebbe opportuno di bandire dagli animi *nostri l'ingiusto sentimento della* inferiorità della donna o di chiamarla gradatamente a parte della responsabilità della vita pubblica, col renderla eleggibile agli uffici amministrativi delle opere pie e delle congregazioni di carità.

Noi siamo certi che un gran bene ne ridonderebbe non solo per le amministrazioni e beneficenza, ma anche per l'educazione stessa delle future generazioni.

L'esempio della operosità delle donne dei loro sentimenti di dovere e di ca*rità, della loro rettitudine* nella gestione del danaro pubblico, non potrebbe non produrre eccellenti risultati.

Clemente Corte.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il genetliaco del Re a Roma.

Fino dalle prime ore del mattino notavasi nella città una insolita animazione.

Notavasi che le bandiere erano in maggior numero degli anni scorsi. Una folla compattissima stazionava nelle adia*cenze del Macao ove doveva aver luogo* la rivista.

Il Re giunse puntualissimo alle ore 10 1\|2 seguito da un numeroso stato maggiore fra i quali il ministro Bertolè, molti ufficiali esteri e il principe di Napoli il quale seguiva Umberto in uniforme di capitano.

Però quando cominciò lo sfilamento delle truppe egli sceso da cavallo andò a prendere il suo posto in testa alla prima compagnia del quinto reggimento sfilando avanti il re.

S. M. la Regina assisteva al defilé in piazza dell'Indipendenza in una carrozza scoperta.

Tutte le truppe manovrarono esattamente: i bersaglieri *ottennero un completo* successo.

Tanto nel recarsi alla rivista, come nel ritorno, i sovrani e il principe di Napoli furono vivamente acclamati e giunti al Quirinale dovettero presentarsi più volte al balcone a ringraziare la folla plaudente.

Durante il tragitto dei reali furono presentate molte suppliche tra le quali una della moglie di Sbarbaro.

Felicitazioni al Re.

Il re ha ricevuto numerosi telegrammi, non solo dalle provincie d'Italia, ma anche dall'estero.

Affettuosi quelli dell'imperatore di Germania, del re di Svezia e Norvegia, del re del Belgio e dell'imperatore d'Austria.

Da municipi e provincie sono giunti al re più di 1000 dispacci.

Nel pomeriggio il re ricevette i ministri.

Crispi gli esprimeva, a nome del gabinetto, auguri e felicitazioni.

Un muratore che sputa contro la carrozza reale.

Mentre la carrozza della Regina traversava via Nazionale, un individuo avanzatosi verso la vettura, lanciava uno sputo, il quale tuttavia non toc*cava nemmeno la carrozza.*

I carabinieri arrestarono subito l'autore dell'atto volgare, che fu riconosciuto per certo Bartolomeo Demin, d'anni 29 nativo di Belluno, operaio disoccupato.

Sottoposto ad interrogatorio ha risposto con frasi evasive. Pare che il Demin sia alquanto tocco nel cervello.

La prima pietra del palazzo di giustizia.

Alle 4 pom. ebbe luogo ai prati di Castello la inaugurazione della prima pietra del palazzo di giustizia.

Una folla immensa si pigiava nei *dintorni del recinto ove era* eretto il padiglione reale in velluto cremisi.

Erano presenti tutti i ministri e tutte le notabilità più spiccate.

Il ministro Zanardelli offriva alla Regina un bellissimo mazzo di rose-thea e di mughetti. Quindi presentava ai Sovrani l'ing. Calderini a cui i Sovrani stringevano la mano.

Dopo ciò Zanardelli pronunziò un discorso acclamatissimo.

Nuovi sotto segretari di Stato.

Il *consiglio dei ministri* ha deliberato le nomine dei nuovi sotto segretari di Stato. Carcano alle finanze e Gagliardo al tesoro.

La *Tribuna* annuncia le nomine congratulandosene, dicendo che i due prescelti all'importante ufficio sono competentissimi.

Quanto agli altri sotto segretari nulla è ancora stabilito, sebbene molti ritengano quasi sicura la nomina di Compans alle poste, mentre altri dicono invece che sarà chiamato il Ferraris.

Pei lavori pubblici si parla di Lanzara, Del Giudice e Di Blasio.

Distanza fra Italia e Vaticano.

Monsignor Carini scrive, smentendo la voce fatta correre che l'on. Crispi lo avesse incaricato di trattare una conciliazione col Vaticano e disse: che il Papato e il Governo italiano non furono mai tanto distanti quanto lo sono ora.

Una bella proposta di Achille Torelli per onorare Paolo Ferrari.

Il Commediografo Achille Torelli propone che col concorso delle compagnie di prosa recitanti nei teatri di Napoli, degli scrittori drammatici napoletani, e della stampa napoletana si diano rappresentazioni delle commedie e nei drammi di Paolo Ferrari, onde consacrarne gli introiti all'erezione di un busto marmoreo da collocarsi nella sala del Museo Nazionale.

Il busto verrebbe scolpito dallo scultore Gerace.

ALL'ESTERO

Il piano che era stato ordito dalla lega *dei patrioti, in Francia.*

Parigi, 14. — Le perquisizioni presso i membri della lega dei patriotti continueranno stamane.

La *Republique* dice:

Risulta dalle perquisizioni operate ieri che l'ordine di mobilitazione di Déroulède non era una semplice bravata ma era veramente un piano generale di ribellione e sedizione dove tutto era previsto e regolato nei più piccoli particolari e dettagli.

È probabile che Boulanger assisterà all'odierna seduta della Camera.

Contro i capi della Lega dei patrioti in provincia.

Parigi 14. Fu inviato l'ordine di procedere ad una perquisizione a domicilio presso i capi della Lega dei patriotti in provincia.

La difesa di Naquet al Senato francese.

Parigi 14. (Senato) Discutesi la relazione sull'autorizzazione a procedere contro Naquet. Questi dice che non vuole difendersi, perchè già condannato; vuole soltanto che il paese sappia quale giustizia possa attendersi dal Senato! Fa la storia della Lega dei patriotti. Ricorda la parte presa nella Lega in favore dell'elezione di Carnot. Dice che la Lega non fece mai appello al suffragio universale.

Finisce ricordando i suoi servigi in *pro della causa repubblicana.*

Esprime fiducia nella magistratura. Il discorso fu accolto con viva agitazione.

Il voto del Senato.

Parigi 14. — Senato. — Buffet dichiara che voterà contro l'autorizzazione a procedere perchè le leggi invocate sono completamente cadute in dissuetudine.

Démole relatore sostiene l'autorizzazione.

Lareny dichiara che voterà contro perchè non si procede contro la società segreta dei frammassoni. Approvasi con 213 voti contro 58 l'autorizzazione a procedere.

Il voto della Camera Francese.

Parigi, 14. (Camera) Arène presenta la *relazione che conclude in favore* dell'autorizzazione a procedere contro Laguerre, Laisant e Turquet. Domandasi la lettura della relazione che vien fatta da Arene fra applausi della sinistra e del centro e le proteste della destra. Meline pronunzia la censura contro il deputato di destra Sevestre causa una interruzione ingiuriosa contro la repubblica.

Su domanda di Arene, si apre la discussione immediata sull'autorizzazione a procedere.

— Continua la discussione sulla domanda a procedere.

Laguerre protesta in termini ingiuriosi per la camera dei sentimenti repubblicani *della* Lega dei patriotti contestando sia una Società segreta.

Arene, relatore, difende le conclusioni della commissione.

La discussione provoca vivissimi incidenti ed il presidente infligge la censura a Sevaistre (destra) ed a Lehecrisee (boulangista).

La camera *respinge* con 319 voti contro 246 un emendamento di Millerand che limita i processi alla legge del 1848 e all'articolo 293 del codice penale.

Approvasi con voti 334 contro 227 la conclusione della commissione autorizzante a procedere contro Laguerre, Laisant e Turquet.

I bulangisti gridano " viva la repubblica „ e la seduta fu tolta.

Il processo del giorno a Londra.

Londra 13 La Commissione pel processo *Times*-Parnell si aggiornò al 27 corr. in seguito a domanda di Russel che vuole tempo per dimostrare l'evidente insussistenza delle accuse del *Times.*

Tutti i deputati incolpati dal *Times* compariranno.

Russel si dirigerà al *Tribunale* pel primo. — Poscia parleranno Davitt, Healy, Brigger, Russell farà poscia la difesa.

Il presidente acconsente alla domanda di libertà provvisoria di Obrien e Harrinst affinchè possano preparare la loro difesa davanti il tribunale a condizione non facciano che ciò.

Felicitazioni dell'Italia a Moltke.

In occasione del 75.o anno di servizio militare del maresciallo Moltke, anche il Re d'Italia, il generale Cosenz, il ministro della guerra, il duca d'Aosta e parecchi generali italiani hanno inviato le loro felicitazioni all'illustre stratega tedesco.

Le cause del disavanzo

(Continuazione e fine vedi num. precedente)

Cause del disavanzo — Costruzioni ferroviarie.

Le cause dei disavanzi si possono trovare in alcune altre cifre, le quali riguardano un argomento a me come a voi tutti, caro, quello delle costruzioni ferroviarie.

E qui faccio una dichiarazione esplicita, sia per ferrovie come, per altri argomenti. Io ho sempre professato questo principio, e l'ho dichiarato più volte in quest'aula, che quando si è data una promessa con una legge, bisogna mantenerla. Tutte le questioni si risolvono con temperamenti, ed in ciò consiste l'arte di governo.

Lungi da me pertanto il pensiero di attentare ai diritti acquisiti; ma per riuscire a soddisfare i bisogni, i desideri di tutti e le promesse fatte a tutti, bisogna adattarsi a fare il passo secondo che la gamba lo consenta, sotto pena di non arrivare alla fine della strada.

Ed ora alle costruzioni ferroviarie.

Ricordiamoci che la somma limite per le costruzioni ferroviarie, che da qualunque parte della Camera si credeva non doversi superare per riguardo appunto alla finanza, era nel 1873 di 50 milioni, nel 1879 diventò di 60, nel 1885 diventò di 90, nel 1888-89 è di 128 milioni. E se guarderete gli atti parlamentari riguardanti la legge del 1888 sulle costruzioni ferroviarie, voi troverete che quei famosi 60 milioni, accusati allora di essere un grave peso per le finanze dello Stato, diverranno nel 1889-90, 174, nel 1890-91, 188, nel 1891-92, 261, nel 1892-93, 207, poi 215 e poi ripigliano la curva discendente.

Ora, o signori, io vi domando: è possibile di non avere un limite nei carichi della finanza? Se volete unicamente delle ferrovie, e allora non pensate ad avere più i bilanci in assetto; ma se volete prefiggervi un limite di spesa, contentatevi di fare, con la somma che potete spendere, il numero di chilometri che è possibile con essa di ottenere.

Accennerò semplicemente ad alcune cifre. Non bastavano i seimila e tanti chilometri della legge del 1879; non bastava che la spesa, stabilita da quella legge, aumentasse, per il maggior costo dei lavori, del 30, e forse del 40 per cento; nel 1885 vennero aggiunti altri 1000 chilometri di ferrovie ed altri 888 nel 1888, che insieme non costeranno meno di 400 milioni; vale a dire ci siamo assoggettati ad una maggiore spesa di 30 milioni all'anno oltre quella del 1879; e ciò senza contare gli sgravi fatti nel 1885 a favore delle provincie e dei comuni interessati.

Fortunatamente le costruzioni ferroviarie si fanno a mezzo di debiti, e sono i debiti più tollerabili. Per conseguenza l'aggravio del bilancio è sempre meno sensibile di quello che sarebbe se accadesse delle ferrovie come delle spese militari: vale a dire che tutta la somma si facesse gravare sul bilancio ordinario dell'anno.

Gli effetti delle convenzioni.

Quello invece, che almeno per me, diventa assolutamente intollerabile, onorevoli ministri delle finanze e del tesoro (con mio dispiacere non vedo l'onor. ministro dei lavori pubblici), è ciò che riguarda le vecchie linee in esercizio.

Ricorderete tutti le convenzioni del 1885.

Una voce — Purtroppo!

Baccarini. Esse rispetto all'esercizio, consistevano in questo: dare alle Società il 62 e mezzo per cento del prodotto lordo per le spese di esercizio, il 10 per cento per un fondo di riserva, il 27 e mezzo per cento allo Stato come sua parte. Però lo Stato si assumeva di spendere, in quattro anni, del proprio, 134 milioni per consegnare le strade nelle pattuite condizioni di esercizio.

Sapete tutti che le previsioni e le perizie di queste spese furono fatte più dalle Società che dal governo.

Ebbene, d'allora in poi, dopo esauriti i 134 milioni, le ferrovie dovevano provvedere a se stesse, vale a dire in ragione che sarebbe aumentato il traffico, si sarebbe prelevato dall'aumento del prodotto lordo, al di là del prodotto iniziale calcolato di 212 milioni, il 15 per cento, con cui doveva provvedersi all'aumento del materiale mobile ed agli ampliamenti, che ancora fossero resi necessari dall'aumento stesso del traffico.

Questi i patti contrattuali. Che cosa è avvenuto d'allora in poi?

Discutendosi le Convenzioni, io ed altri facemmo osservare che non si sarebbe potuto disporre di un soldo per aumento di materiale mobile; che non si sarebbe verificato nè nel primo, nè nel quarto anno il prodotto iniziale di 212 milioni, per cui sarebbe mancato per lo meno il materiale mobile.

Allora nella legge fu introdotta all'uopo un'altra spesa di 15 milioni. Sicchè lo Stato si obbligò a spendere, per mettere in assetto normale l'esercizio, 149 milioni.

Ebbene, lo Stato ha spesi od impegnati i 149 milioni

Ma credete che sia finita qui?

In aggiunta ai 149 milioni, che costituivano tutto l'obbligo unilaterale del governo, la Camera e il governo si sono obbligati ad aggiungere 30 milioni nel 1887-88, 30 milioni nel 1888-89.

Oltre questi 60, nel decembre scorso sonosi aggiunti altri 86 milioni sotto titolo di necessità militari, di raddoppiamento di binari, di modo che quei 149 dell'obbligo unilaterale preso nel 1885 sono già diventati 295 milioni; ossia, in sei anni, il bilancio dello Stato pagherà annualmente una cinquantina di milioni in circa, quasi tutto insomma il 27 e mezzo per cento sul prodotto dell'esercizio di tutte le strade ferrate del Regno, che secondo le Convenzioni toccherebbe al governo.

Andate adesso a cercare le cause di un disavanzo! Ma ne avete qui quante ne volete. Questi 146 milioni in più non erano previsti fra gli obblighi dello Stato.

Perchè, o c'era, o non c'era l'aumento di traffico; se non c'era, non ci doveva essere aumento di spesa.

Altrimenti che bisogno di vendere i poteri dello Stato sotto forma d'esercizio privato, quando lo Stato doveva continuare a sopportare unilateralmente le spese maggiori, che non seppero prevedere coloro, i quali accusavano i predecessori di calcoli sbagliati e di spese calcolate insufficientemente.

E tutto ciò, o signori, è avvenuto quando le previsioni di quell'epoca per il prodotto lordo sono in diminuzione di 75 milioni a quest'ora. E con 75 milioni di minore introito, abbiamo aggiunti 50 milioni all'anno di spese a carico dello Stato!

Io mi domando talvolta se il governo non abbia oramai fatto a sè stesso questo caso di coscienza. Trattandosi d'un contratto bilaterale, se codesti lavori sono una necessità (ciò che io non credo, almeno per gran parte), non dovrebbero ad essi contribuire i due contraenti, in proporzione del 62 1/2 per cento l'uno, e del 27 1/2 per cento l'altro?

Io qui mi fermo su quest'argomento perchè altrimenti escirei fuori del compito mio. E cito questo fatto solamente per dire che un'altra causa del disavanzo, benchè nebuloso, si trova nelle Convenzioni ferroviarie.

Cassa patrimoniale e Obbligazioni ferroviarie.

Ma non basta. Qui richiamo l'attenzione, la seria attenzione degli on. ministri del tesoro e delle finanze. Leggano, se non l'hanno letta, come è molto probabile (Oh!) (le cose vanno così in questo mondo, ognuno non legge sempre quello che non lo riguarda direttamente) leggano l'allegato 32 del bilancio dei lavori pubblici 1889-90, dove si parla della cassa patrimoniale delle ferrovie.

L'on. Perazzi nella sua esposizione diceva:

« Se Dio concederà una serie di anni prosperi e se il Parlamento vorrà mantenere le spese entro i precisi limiti che vi abbiamo delineato, si potrà allora, senza nuove tasse oltre quelle che vi proponiamo, sperare di mantenere il pareggio del bilancio ».

Ma domandi al suo collega dei lavori pubblici, che cosa ne dice di questa situazione e legga quell'allegato al n. 32, dove si annunziano altre gravissime spese per questa famosa Cassa patrimoniale.

Quivi si parla di altre centinaia di milioni e si parla di venirle a chiedere tra poco tempo alla Camera. Dunque si mettano gli onorevoli ministri di accordo e non ci dicano che noi non dobbiamo pensare a chiedere altre spese quando già a nuove spese pensa il Governo medesimo, per mezzo al meno del ministro dei lavori pubblici.

Ma non basta ancora.

E qui mi permettano gli illustri finanzieri di tutte le parti della Camera, che io citi un'altra cifra, la quale ha una rilevante influenza su quella del disavanzo.

Colla famosa invenzione delle convenzioni del 1885 si sono istituite, per non aprire il famoso libro del debito pubblico, obbligazioni al 3 p. 0/0 rimborsabili a 500 lire.

Di coteste obbligazioni ne furono emesse tante, che oggi pesa sul bilancio ordinario un'annualità di 35,285,000 lire per pagarne gli interessi. E di fronte a questa somma, che si deve pagare per un certo numero di anni (per 90, mi pare) si sono incassati circa 617 milioni. Dovremo rimborsare 1,048,000,000; per cui, per effetto di quelle convenzioni dannose, dovremo rimborsare in più oltre 400 milioni.

Ma a questo proposito non si mancherà di osservare che intanto paghiamo il 3 per cento invece del 5 di interesse.

Ma, onorevoli colleghi con 35 milioni e 285 mila lire di quota fissa all'anno, alienando della rendita al 5 per cento ed al 95, si sarebbero incassati circa 670 milioni e non se ne dovrebbero rimborsare 1048.

Spese militari e straordinarie.

Altre gravissime sono le spese militari.

Le spese per la guerra e per la marina sono aumentate in via ordinaria di 85 milioni ed in via straordinaria di 155 milioni; sono in tutto altri 240 milioni.

Non parlo delle altre spese straordinarie, perchè entrerei in troppi minuti particolari. Ce n'è in tutti i bilanci; ma tolte le grandi spese della guerra, della marina e dei lavori pubblici, il resto non ha che una importanza secondaria, e non ne parlo davvantaggio.

Per conseguenza le cause del disavanzo sono notissime; tanto note, che se si va innanzi di questo passo noi andremo, dirò così, a rotta di collo.

La guerra alle Antille.

New York 13. Si ha da Haiti 23 febbraio:

La cannoniera "Desslines" del generale Loegitime lasciò Les Gonaive (1) dopo il bombardamento senza risultato.

Dicesi che essa sarebbesi affondata in alto mare in seguito ad una palla di cannone ricevuta.

L'equipaggio intero sarebbe perito.

Assicurasi che le truppe di Legitime bruciarono Granzlaime.

(1) Les Gonaive città sulla piccola baia omonima nell'isola di Haiti a 75 chilometri da Port-au-Prince. Conta 600 abitanti. Nel 1804 vi fu proclamata l'indipendenza di Haiti.

DALLA PROVINCIA

La latteria di Fanna trasformata in Società anonima cooperativa. Il 10 marzo corr. con atto costitutivo dal notaio Mazzoleni la premiata latteria di Fanna si trasformava in Società anonima cooperativa denominata Latteria di Fanna. Furono sottoscritte 565 azioni da lire 20 cadauna, e si spera di arrivare alle 1000 azioni.

È stato formato il Consiglio d'amministrazione, nominati i sindaci, ed arbitri e lo statuto è tracciato sulle norme di quello di Soligo che tanti bei risultati diede finora.

Ci congratuliamo coll'esimio avv. Marchi Alfonso eletto presidente, il quale studiò ogni mezzo onde la cosa riescisse, e tanto fece da indurre perfino due egregie signore a farsi socie, e cioè le signore Maria Marchi-Cassini, e la signorina Caterina Marchi.

Onore a loro ed al gentil sesso cui appartengono.

Esempio da imitare. Ci scrivono da Feletto:

La Giunta Municipale di Feletto-Umberto, si dimostrò di parere contrario a tutti i paesi del felicissimo Regno, non volendo ricorrere al prete per la solita Messa col solito Tedeum, per festeggiare il natalizio del Re Umberto. E ciò, sapendo quanto contrari sieno i preti contro il Re d'Italia, che lo vorrebbero far cacciare dalla Capitale, e non volendo quindi farli cantare per forza quelle benedizioni che nei loro cuori non possono suonare che maledizioni.

Questo esempio di emanciparsi dalle superstiziose abitudini, ereditate dal Governo Austriaco e da altri despoti di cattiva memoria, che coi preti dominavano l'Italia, dovrebbe essere imitato da tutti i municipi d'Italia che non siano paolotti.

Così si potrebbe sperare che anche l'articolo I. dello Statuto, in un giorno non lontano verrà radiato, perchè contrario alla libertà. Y.

Incendio. In S. Daniele sviluppossi casualmente un incendio nella stalla ad uso fienile di proprietà dei fratelli Polano. Le fiamme malgrado il pronto accorrere delle Autorità e dei terrazzani, distrussero in breve gran parte del fabbricato, attrezzi rurali e fieno, producendo un danno di oltre duemila lire.

Caduto da una scala. In Cividale, Chialchia Giuseppe stando su di una scala a piuoli per pulire i fanali lungo la via, fu travolto da una vettura, riportando varie contusioni guaribili in giorni otto.

Badate alle armi, perdio! Nella borgata Turris (*Vito d'Asio*) certo Blarasin Pietro, d'anni 1., mentre faceva osservare un revolver carico ad alcuni bambini gli partì, casualmente un colpo che andò a ferire al petto la bambina Blarasin Anna Luigia fu Giacomo d'anni 8, che cessava all'istante di vivere.

L'autore di tale reato si rese latitante asportando seco anche l'arma omicida.

CRONACA CITTADINA

Il compleanno del Re. Ieri, oltre all'*imbandieramento* dei pubblici stabilimenti e di molte case, nella mattina alle 10 in Duomo fu cantato il *Tedeum*.

A mezzogiorno ebbe luogo la rivista militare in Giardino grande e molta gente vi assistette. Le truppe sfilarono, comandate dal colonnello Giacomelli, e furono passate in rivista dal colonnello di fanteria non avendo potuto intervenire per indisposizione il maggior generale Sini.

Un incidente avvenne durante la corsa della cavalleria a gran galoppo. Una giovane volle attraversare la strada nel *punto verso* porta nuova mentre le veniva addosso uno squadrone e grave era il pericolo a cui quella donna s'aveva esposto.

Senonchè due carabinieri, senza por tempo in mezzo, si lanciarono e si posero ai fianchi della donna onde difenderla. Per tal modo lo squadrone si divise e così continuò la corsa della cavalleria, avendo i carabinieri salvato quella giovane da qualsiasi offesa.

L'atto coraggioso e non comune dei due bravi soldati riscosse l'ammirazione e gli applausi dei presenti e noi davvero dichiariamo che se sono meritati e non v'ha dubbio che, la superiorità saprà degnamente compensare i due carabinieri sullodati.

Alle ore 7 della sera cominciò il concerto delle due musiche militari riunite, banda del 35.o e fanfara di cavalleria, col suono della marcia reale. Fra gli applausi del pubblico la marcia venne suonata altre due volte, mentre si udivano molti evviva a Re Umberto ed alla Casa Savoia.

Dopo terminato il concerto le musiche suonarono in Mercatovecchio ed in qualche via centrale accompagnate da molta gente che emetteva grida patriottiche.

Il castello e le altre caserme militari erano vagamente illuminate.

Il Municipio di Roma all'onorevole Seismit-Doda. In una delle ultime sedute del Consiglio comunale di Roma, fu ad unanimità deliberato di esprimere a nome della rappresentanza municipale ai nuovi ministri, Seismit Doda e Finali, l'espressione dei sentimenti del Consiglio stesso per la loro assunzione al potere.

Siamo oggi lieti di poter pubblicare, togliendola dalla *Tribuna* la bella lettera che il sindaco marchese Guiccioli, ha in proposito indirizzato all'on. Doda attuale ministro delle finanze.

Eccola:

« Roma, li 12 marzo 1889.

« Nella seduta di ieri il Consiglio comunale accolse con voto unanime la mozione che ebbi l'onore di proporgli, che cioè fossero espresse a suo nome a V. E. le congratulazioni più vive per la novella nomina, conferitale dalla fiducia sovrana, di ministro segretario di Stato per le finanze del regno.

« Della testimonianza di stima e di affetto dei suoi colleghi nel Consiglio sono altamente felice di rendermi interprete, e mi è caro sperare che nell'accingersi all'arduo compito affidatole, V. E. trovi conforto nella simpatia vivissima dei rappresentanti della città ch'ella ama con amore di figlio ed alla quale in tempi fortunosamente diversi Ella potè offrire il valore del suo braccio e l'efficace operosità del suo nobile intelletto.

« Piaccia a V. E. aggradire l'assicurazione speciale della mia stima più distinta.

« Il sindaco

« Firmato: *Guiccioli.* »

Un'osservazione. Questa è diretta all'onorevole nostro Municipio, il quale secondo il parere di molti non dovrebbe concentrare le sue economie nelle bandiere nazionali, che in occasioni solenni vengono esposte sul verone principale, giacchè le attuali furono trovate dai cittadini alquanto meschine e quasi *indecenti*. Eh via, per un Municipio!

Coscritti. Stamattina si cominciarono ad udire per le vie della città i canti e le grida dei giovani della classe 1869 chiamati alla estrazione del numero. Alcuni hanno anche le solite "armoniche" e sono preceduti da portatori di bandiere nazionali.

L'estrazione pel distretto di Udine termina domani.

Al Monte di Pietà. Non è abbastanza doloroso il dover ricorrere al Monte di pietà, ove purtroppo molti accedono per i più stretti bisogni della vita; oltre a ciò, ci si riferisce, si fanno aspettare ore e ore i poveri pignoranti che attendono le poche lire, e qualche volta la lira soltanto, forse per provvedere il pranzo.

Perchè ciò avviene? Ci fu risposto che i signori impiegati non danno fuori i danari sino a che non hanno fatto dieci o dodici pegni e per conseguenza *avviene il ritardo*.

Prescindendo dalla circostanza che ci sembra abbiano quei signori impiegati un orario tanto limitato da far il comodo loro, ci affidiamo nei preposti dell'Istituto onde tale, intollerabile procedimento abbia a cessare, non solo in nome del decoro del Monte, ma *anche* in nome dell'umanità.

Ed altrimenti l'istituto cittadino male risponderebbe al suo titolo che anche troppo chiaramente ne indicherebbe lo indirizzo e lo scopo.

Una domanda. Ci venne indirizzata una *domanda*: perchè l'onorev. Municipio non ha creduto nella giornata di jeri far *suonare pubblicamente* la banda cittadina?

Giriamo questa domanda a chi spetta, osservando da canto nostro che in ogni modo un po' di musica di più, *non* avrebbe guastato.

Società alpina friulana. A tutt'oggi si accettano le adesioni alla gita del Juanes.

All'ufficio Telegrafico. Lasciamo pur stare che il nostro ufficio telegrafico è una stalla qualunque; almeno di notte si potesse vedere dove si mettono i piedi per accedervi! Fa tale una oscurità così sotto il portico d'ingresso, come per la scala che conduce all'ufficio, che chi ha bisogno di andarvi deve procedere a tastoni. E vi è il gaz, ma manda una luce così debole che tanto e tanto sarebbe lo stesso che *non* ci fosse.

Arretrati. Ci viene segnalato che alla Conservazione delle ipoteche c'è un rilevante arretrato nell'evasione delle domande per annotamento, e ciò è assai deplorato portando ritardi e conseguenti danni alle parti nella definizione degli affari.

Se manca il *personale*, perchè il signor Conservatore delle ipoteche, che pure percepisce grossi emolumenti, non provvede a tale bisogna?

Speriamo di non dover tornare sull'argomento.

Il suicida riconosciuto. Ieri narrando il suicidio avvenuto all'Albergo d'Italia, scrivevamo che non si era potuto ancora constatare la identità dell'individuo che sì miseramente volle chiusi i suoi giorni.

Il locale ufficio di Questura, *iniziò* le opportune pratiche affine di *poter* stabilire il riconoscimento del cadavere e telegrafò tosto a Cittanova d'Istria per sapere se realmente avesse esistito colà un tale Pietro Petris.

In seguito a ciò partì alla volta di Udine un cognato dello stesso Petris e quivi giunto potè constatare *de visu* che l'infelice uccisosi era proprio il nominato Pietro Petris.

Il nome quindi col quale s'era iscritto all'Albergo d'Italia era proprio il vero.

Teatro Minerva. La prima rappresentazione del *Boccaccio*, fu ieri sera nel suo complesso applaudita, e andrà senza dubbio sempre più migliorando nelle successive rappresentazioni.

Assai decorosa la messa in scena e i vestiari.

L'orchestra diretta dall'egregio maestro Amelio, suonò con la solita bravura.

Gran folla, composta per la maggior parte di un pubblico scelto assistette allo spettacolo.

L'inno reale, fu fatto replicare, tra gli applausi, per ben tre volte, prima che s'alzasse la tela.

* * *

Questa sera, seconda rappresentazione del *Boccaccio*.

Circo equestre Zavatta. Alla rappresentazione di jersera assisteva un

pubblico numerosissimo. Gli artisti si distinsero, come sempre, tutti, e vennero applauditi

Questa sera, venerdì, riposo.

Domani, sabato, grandiosa rappresentazione alle ore 8 pom.

Società Friulana per l'industria dei Vimini.

(successa alla *premiata Fabbrica G. Rho e C. fui*)

Società anonima con sede in Udine

Capitale L. 32.000 — versato 3/10,

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di Direttore commerciale della *Società Friulana per l'industria dei Vimini.*

Le istanze si presenteranno entro il corr. mese al Consiglio d'Amministrazione che provvisoriamente ha la sua sede nei locali dell'Associazione Agraria — Palazzo Bartolini; — dovranno essere corredate di Certificati penali rilasciati dalle Cancellerie del Tribunale e Preture del luogo di nascita dell'istante, da un Certificato medico di sana costituzione fisica e dagli altri documenti che l'aspirante credesse adatti. — I candidati *dovranno provare di saper tenere* regolarmente un'azienda commerciale compresa la corrispondenza e di aver possibilmente conoscenza dell'articolo che è oggetto dell'industria.

Il Direttore avrà lo stipendio di Lire 1500 pagabili in rate mensili posticipate, con riserva di stabilire nel contratto di locazione d'opera anche una interessenza negli utili da determinarsi dal Consiglio di Amministrazione.

Il prescelto dovrà cautare la sua gestione con L. 1000 [illegible] 10 azioni da depositarsi nella cassa della Società.

Udine, 11 Marzo 1889.

Il Presidente
Prof. *D. Pecile*

Il Segretario
avv. *P. Capellani.*

Gazzetta del Contadino. Il più popolare ed il più diffuso dei periodici agricoli. Esce in Acqui (Piemonte) due volte al mese in 8 grandi pagine a 2 colonne con numerose incisioni (un centinaio all'anno). L. 3 all'anno.

Saggi gratis. — L'ultimo numero contiene:

La vangatura dei vigneti — Nuovo nemico della vite: Melanconium fuligineum — La pioggia ingrassa — Bontà del latte — Il gesso nelle concimazioni — Le migliori piante pratensi — Zappatura degli alberi — Per l'ingrassamento del pollame (con 2 incis.) — Le uova rotte — Per togliere completamente la muffa ai vasi vinari — Influenza della luce sul burro — L'acidità del vino — Cronaca — Rassegna Commerciale — Piccola rassegna scientifica — Economia domestica — Sporta delle notizie — Piccola Posta — Annunzi, ecc., ecc.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Marzo 14	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p.	giorno 15 ore 9 ant.
Bar. rid. a 10° alto m 116.10 liv. del mare	748 0	744 8	743 2	741 9
Umid. relat.	65	29	46	28
Stato d. cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	E	NE	NW
Vento (vel. kil m	0	1	2	1
Term. centig.	7.6	13.3	7.7	6 7

Temperatura { massima 14 3 / minima 4.3

Temperatura minima all'aperto — 0.2

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma: — Ricevuto alle ore 6.— pom. del giorno 12 marzo 1889:

Probabilità:

Venti freschi ad abbastanza forti specialmente al sud — cielo nuvoloso con qualche pioggia specialmente Italia inferiore temperatura in diminuzione — mare agitato coste meridionali.

(Dall Osserv. Meteorico di Udine)

ALLE MADRI

Da qualche tempo, le lugubri statistiche della morte, segnano una grande mortalità nei bambini al disotto di sette anni, e ciò rattrista tanto più, sapendosi che un terzo di essi muojono per mancanza di cure.

Venendo al mondo, questi piccoli esseri, di quante attenzioni devono essere circondati, per prevenire le malattie e attenuare le inevitabili!

Perciò la natura ha posto nel cuore della madre quel grande amore per i figli, che in tutte le epoche ed in tutte le classi, ci ha dato sublimi esempi di abnegazione.

In questo divino sentimento si completa la donna e raggiunge il suo apogeo.

Molte signore, prima vane e amanti di *distrazioni*, divenute madri, rinunciano alle feste e a tutti quei divertimenti che prima formavano la loro delizia, per dedicarsi esclusivamente ai loro piccoli figli, e, vedendoli crescere belli, robusti e buoni, si trovano compensate ad usura.

Ma, disgraziatamente, queste madri si vanno facendo rare; credono che, avendo una balia, o una domestica che guardi i loro bambini esse possano gironzolare senza scrupoli. E quando si avvedono che i loro piccini sono malati, molte volte è troppo tardi, e sono inutili i rimpianti e spesso i rimorsi.

La donna, prima d'andare sposa, deve bene sapere i suoi doveri.

Tante madri devono abbandonare i figliuoli per molte ore del giorno, e, quando rincasano, stanche non vedono in quei piccoli esseri che i disturbatori del *loro riposo*, e spesso, dall'impazienza, passano alle busse; sistema iniquo ed inutile! Non vi è cosa più persuadente per i bambini, che la dolcezza; infatti ognuno sa per sua scienza, che quando piangono, si debbano quietare con baci e carezze, cercando la causa del loro malumore, non con le sgridate e le busse Scorgendo sui visini dei bambini segni di sofferenze, non s'indugino pronte cure che, così, le più volte, si giunge a salvarli dalle malattie dell'infanzia che, trascurate sono terribili.

Tutte le madri debbono sapere il regime indispensabile per i loro bambini. Che i lini siano finissimi o grossi, non importa, purchè siano puliti e bene asciugati.

Che esse lavino tutte le mattine i loro figliuoli e gl'involgano bene in panni puliti. I piedini debbono essere sempre caldi, e ciò è facile facendo loro delle piccole calze di lana; un vitto regolato e possibilmente adatto all'età; e carezze e baci di madre amorosa.

I piccini sentono e comprendono le cure che a loro son dedicate, e felici di sentirsi amati, crescendo vengono di carattere dolce ed affettuoso.

Così facendo, la morte non troncherà sul fiore tante care esistenze, e molte lacrime, molti dolori, verranno risparmiati.

Enrichetta Bartoli.

VARIETÀ

I divorzi in America.

Il colonnello Wright indirizzò ora al Senato di Washington un interessantissimo rapporto sui matrimoni e sui divorzi avvenuti agli Stati Uniti.

Vi sono messi in catalogo i divorzi accordati nei diversi Stati dell'Unione per un periodo di 20 anni e cioè dal 1867 al 1886.

In questi 20 anni si accordarono in America 328,716 divorzi e nello Stato di New York (dove un divorzio si accorda con maggior *difficoltà* e *solo* per causa di adulterio) nel solo 1886 ne furono pronunziati 1006!

E questo da che dipende?... Dal modo bislacco con cui qui si sposa. Uno prende moglie coll'istessa indifferenza come si prenderebbe una camera ammobigliata; a fine di settimana, se la camera non accomoda la si lascia e felice notte!

Duello tra giornalisti americani.

Da qualche settimana si era accesa viva ed acre polemica a Danninson (Tesax) tra il proprietario editore del *Neu-Era* ed il proprietario editore del *Dispatch*.

Finalmente il primo pubblicò un articolo ingiurioso contro il secondo. Questi, armatosi di una carabina a ripetizione, si pose attorno in cerca dell'avversario, e lo trovò nella bottega di un sellajo ove egli, scorto il collega armato di carabina, trasse fuori una revoltella. Incominciarono il fuoco rispondendosi ciascuno o dietro la porta o dietro il banco della bottega, e lo continuarono fino a che non ebbero consumato le cartuccie.

Nessuno dei due rimase ferito, ma essendo sopraggiunta la polizia, questa ridusse a più miti consigli i due furibondi,..... traendoli in gattabuja!

TELEGRAMMI

Auckland 14. Si ha da Samoa 5 corrente: La situazione è tranquilla. Le posizioni di Tamasese e di Mataafa sono invariate. Le truppe di Mataafa sono calcolate a 6000 uomini, quelle di Tamasese a 700.

Un proclama tedesco ritira il decreto sulla legge marziale ed abbandona il diritto alla visita delle navi da guerra estere che restano ad Apia.

Londra 14. Lo *Standard* ha da Budapest: L'Austria ordinò di scaglionare le truppe alla frontiera Serba. I Ray leyps hanno istruzioni pel trasporto di ventimila uomini.

Londra 14. Vi fu un esplosione nella miniera di Brinmally (Galles). Una ventina di morti.

Parigi, 14. Freycinet fu incaricato dell'interim del ministero della marina.

Lilla, 14. Sono scoppiati nuovi scioperi nei circondari di Lilla e di Cambrai.

Temesi uno sciopero generale a Roubaix che comprenderebbe centomila operai.

Le autorità studiano i mezzi onde far fronte a qualsiasi eventualità.

La situazione è nuovamente tesa ad Armantiera.

Vienna 14. Iersera a Belgrado dicevasi che Milano s'era suicidato.

Parlavasi anche di assassinio.

La notizia è priva di fondamento.

Ultimi Telegrammi

Parigi 14. La voce d'arresti imminenti di Boulangisti corsa stanotte sembra sia affondata.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi Legali. Il foglio periodico della r. Prefettura n. 76 contiene:

Il sindaco del Comune di Magnano-Riviera avvisa che il progetto dei lavori di allargamento della strada comunale detta l'Armenterezza, e di rettifica della curva stradale in aderenza al fondo della ditta Merluzzi Daniele fu Girolamo, trovasi unitamente al piano particolareggiato ed al relativo elenco delle ditte da espropriarsi e vi rimarrà depositato in quell'Ufficio municipale per 15 giorni.

— A richiesta del Rev.mo Capitolo Metropolitano di Udine, l'usciere del Tribunale di Udine, ha citato la nob. sig. co. Giulia fu Marco di Varmo residente in Ajello (Impero Austro-Ungarico) a comparire davanti la Pretura del I. Mandamento di Udine all'udienza del giorno 27 aprile 1889, per essere condannata al pagamento di L. 518.52.

— Del Fabbro Teresa vedova Polo Antonio di Forni di Sotto, accettava nell'interesse dei minori di lei figli, la eredità abbandonata dal fu dott. Leopoldo Polo fu G. Batta morto in Forni di Sotto nel 5 settembre 1888.

— Il Prefetto della provincia di Udine ha autorizzata la Società italiana per le strade ferrate italiane, rete Adriatica, ed eseguire il lavoro di ampliamento della stazione di Udine, ed a procedere alla immediata occupazione dei fondi occorrenti pel lavoro medesimo.

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Buoi	K. 621	K. 320	L. 59 0/0	L. [illegible] 0/0
Vacche	„ 390	„ 175	„ 46 0/0	„ 92 0/0
Vitelli	„ 69	„ 38		„ 75 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 28 — Vacche N. 26 — Suini N. 49 — Vitelli N. 158 — Pecore e Castrati N. 13.

Qualità dell'animale	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	Prezzo a peso vivo	Prezzo morto: fuori il solo sangue	Prezzo morto: avventrato
Suino	„ 143	K 136	L. — 0/0	L. 94 0/0	L.
	K 200	„ 185	„ — 0/0	„ 98 0/0	„

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 14

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	96.65	96.70
„ „ 5% god. 1 lugl. 1889	94.38	94.53
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
„ Banca Veneta nomin	183.—	—.—
„ Banca di Cred. Ven. nomin	275.—	—.—
„ Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
„ Cotonificio Venez. nomin	269.—	268.
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.25	22.75

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3 —	—.—	—.—	123.10	123.60
Francia	3 ½	100.25	100.50	—.—	—.—
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.10	25.25	25.23	25.29
Svizzera	4 —	100.10	100.80	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4 —	203 ¾	204 ¼	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	208 7/8	209 3/8	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 ½ p. %.

Borse.

VIENNA 14		
Mobiliare	301	50.—
Lombardo	101	50.—
Austriaca	244	75.—
Banche Naz.	894	—.—
Napol. d'oro	9	62.½
Com. su Parigi	48	12.—
„ su Londra	121	80.—
Ren. Austriaca	88	90.—
Zecchini imper.	5	66.—
PARIGI 14		
Rend. Fr. 3 %	83	65.—
Rend. 3 % per.	55	55.—
Rend. 4 ½	104	70.—
Rend. italiana	95	85.—
Cam. su Lond.	25	32.½
Consol. inglese	97	3/4—
Obb. ferr. ital.		1/4—
Cambio ital.	806	25.—
Rendita turca	16	80.—
Ban. di Parigi	787	—.—
Ferr. tunisine		—.—
Prest. egiz.	480	81.—
Pre. spagn. est.	75	03.
Banca sconto	522	—.—
„ ottom.	541	—.—
Cred. fond.	1360	—.—
Azioni Suez	2246	—.—

GENOVA 14 M. buo		
Rend. italiana	9	27.—
Az. Ban. Naz.	2068	—.—
„ Mobiliare	852	—.—
„ Fer. Mer.	775	—.—
„ „ Medit.	618	—.—
ROMA 14		
Rend. italiana	96	77.—
Az. Ban. Gen.	647	50.—
MILANO 14		
Rend. It. 96.65.—		60.—
Az. mer.		—.—
Cam. Lon. 25.25.—		12.—
„ Fra. 100.11.½		35.—
„ Berl. 121.40.—		123,
FIRENZE 14		
Rend. italiana	98	87.½
Camb. Londra	25	12.½
„ Francia	100	15.—
Az. Ferr. Mer.	775	75.—
„ Mobiliare	892	75,
LONDRA 13		
Inglese	97	3/1—
Italiano	95	—.—
BERLINO 14		
Mobiliare	182	70.—
Austriache	102	—.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana	96	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 15

Rendita austriaca (carta) 86.65
Id. id. (arg.) 86.50
Id. id. (oro) 111.45
Londra 12.14 Nap. 9.61—

MILANO 15

Rendita ital. 94.55 sera 96.20
Napoleoni d'oro 20.

PARIGI 15

Chiusura della sera Ital. 95.95
Marchi 124.— 1° ndo —.—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom	omnibus	» 5.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.44 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 p.
» 8.20 »	diretto	11.10 »	» 8.45 »	misto	» 2.35 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant	» 8.56 »	diretto	» 10.55 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.32 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 »	» 4.50 p.	omnib.	» 7.20 p.
» 5.58 p.	diretto	» 8.22 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.58 ant.	omnib.	» 8.50 ant.	10.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.— »	misto	12.37 p.	2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	7.10 »	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 6.35 ant.	ore 6.62 ant.	misto	ore 7.7 ant.
» 11.7 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.36 »
» 3.46 p.	»	» 4.21 p.	» 12.25 p.	»	» 1.— p.
» 6.28 p.	»	» 6.58 p.	» 4.47 p.	omnibus	» 5.16 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.25 ant.	misto	ore 9.52 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 7.23 ant.
» 1.20 p.	»	» 3.42 p.	» 1.12 p.	»	» 3.34 p.
» 5.25 p.	omnibus	» 7.10 p.	» 5.— p.	»	» 7.33 p.

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco